

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 60
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. 63
pari a Lire 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 26 SETTEMBRE

O fratelli, fratelli, fratelli,
Una lieta novella vi dò.

Appassionati miei, ho l'onore di dirvi che lo Stato di Assedio con l'aiuto di Dio, seguirà indefinitamente a felicitarci.

D. Alfonso voleva levarlo, ma io mi sono inginocchiato ai suoi piedi, come Priamo ai piedi di Achille e gli ho cantato:

Mira, di acerbe lagrime
Spargo al tuo piede un rio;
Non basta il pianto? svenami
Ti bevi il sangue mio,
Calpesta il mio cadavere,
Ma assedi non toccar.

No, no, caro D. Alfonso mio, se tu levi lo Stato d'Assedio, io son rovinato.

In primis et ante omnia, adesso che mi ci sono abituato ed è diventato per me una seconda natura, io non saprei camminar più senza briglia, nè saprei scrivere una sola parola, senza la ispirazione di D. Carluccio, e

senza i miei cari puntilli, i quali sono per me alleati migliori del magnanimo alleato.

Non ci levate Ja questo Stato, caro D. Alfonso mio; adesso posso dire che vivo nell'età dell'oro, in quella età in cui il latte scorreva a fiumi, le soppressate piovevano, ed i calzoni si tiravano in su colle *tirocciole*; adesso tutto è quieto, noi altri giornalisti siamo rimasti a pochi e si può dire che stiamo tutti in famiglia.

E la Concordia?!

Dove mettete la Concordia, che ci sta adesso, caro D. Alfonso; il *Pungolo* dice quello che ha detto la *Patria*; la *Patria* ripete le notizie dell'*Arvenire*; l'*Arvenire* non dissente dal *Corriere d'Italia*; il *Corriere* sta a pane e cacao con l'*Indipendente* e la Concordia trionfa, e si può ripetere con le quaranta carte: uno ovile ed un pastore!

Certi malevoli dicono che il governo avrebbe dovuto avvantaggiarsi di questo benedetto e felicissimo Stato, che si addimanda Stato di Assedio, per liberarci una volta per tutte da' briganti interni ed esterni; ma questi malevoli hanno torto e non sanno che se ne' tempi costituzionali il galantuomo è inviolabile, ed il brigante è violabile, deve venire per legittimissima conseguenza che ne' tempi felicitati da quello Stato, che si chiama Stato d'Assedio, il brigante diventa inviolabile ed il galantuomo non solo diventa violabile, ma violabilissimo.

E poi!

E poi ci sta un altro tornaconto.

In quale forma di governo, colui che sta a capo della cosa pubblica può governar meglio?

Nel governo rappresentativo? no, perchè in questa specie di governo la destra va contro la sinistra, i radicali vanno contro il centro, i giornali spinti accendono l'opinione pubblica, la Carta appoggia i sediziosi ed il povero diavolo che tiene le redini in mano, o casca a caposotto, o deve andarsene a respirar le aure di Aversa.

Nel governo aristocratico? no, perchè il sangue *bleu* è troppo prepotente, il popolo è in perpetua cospirazione ed il proverbio dice, come sapete e come vi ho ripetuto tante volte, che quando i *ciucci* si *appiccicano*, i barili si *scassano*.

Nel governo democratico? no, no, mille volte no!
Dunque?

Dunque il migliore Stato politico-economico-religioso è quello Stato, che si chiama Stato di Assedio.

Ah! caro D. Alfonso, carissimo Pietradura, siate fermo, e fatelo durare, tanto quanto dura il pane ed il vino:

Senza l'Assedio, io son perduto,
Nemmeno il cielo salvar mi può.

Levate il pesce dall'acqua ed il pesce rende l'anima a Dio; togliete Boggio dalla *Discussione* e Boggio tira le zampe; fate rimaner Platone senza *coppi* e Platone se ne va alla gloria de' cardoncelli; provate a far vivere Arlecchino senza quello Stato, che si chiama Stato di Assedio, ed Arlecchino muore co' tubercoli, come la felice memoria di Violetta, di verdesca memoria.

Tommaso Moore, in quel suo libro, intitolato *gli Amori degli Angeli*, pensava a me ed a te, quando ha scritto questi otto versi, che puoi leggere appresso:

È una supplica, è un memoriale, è una petizione, che, in vece di essere scritta in carta bollata ed in prosa, è scritta in carta libera ed in versi.

—Eccellenza—dice Tommaso Moore—Eccellenza,

La nave abbandonata alla procella,
Sotto ciel tempestoso, in mar che frema;
L'arpa che spezi le sue corde, in quella
Che più rapito il suonator la prema;
La ferita gemente tortorella,
Poichè d'un'ala lo sparvier l'ha scema,
Sono di me le immagini fedeli
Quando il tuo Stato Assediator mi celi.

Mio caro D. Alfonso, la supplica che adesso vi ho fatto leggere, io ve la ripeto; figuratevi che Arlecchino è la nave, che Arlecchino è l'arpa, che Arlecchino è la tortorella, e non levate quel felicissimo Stato che si chiama Stato di Assedio, nemmeno per quel giorno, che si chiama giorno del giudizio.

Così sia.

SECUTASURECE

Ieri il fattorino della posta mi ha portato un fascio di lettere: alcune di esse erano anonime, come quelle della

felice memoria dell'anonimo amico mio D. Achille Serbiati, alcune altre erano con la coda, come il Marchese dei cavalli storni e del suo cacciatore, ed altre erano di genere vario.

Fra queste ultime ne ho trovata una che diceva così.

Onorevole Signor Arlecchino,

Io vi pago puntualmente: sono stato vostro ammiratore nel 48 e sono vostro appassionato adesso.

Io vi voglio e vi ho voluto bene; ma adesso—scusatemi se ve lo dico—il vostro procedere non mi piace un corno.

Voi avete commesso un peccato, che difficilmente vi può essere perdonato. Perchè non ci fate sapere come va la salute di quell'Amico.

Tanto spero e l'avrò a *gratia ut Deus*.

UN VOSTRO APPASSIONATO

Appena che io ho letto questa lettera, mi son fatto l'esame di coscienza, ho visto che se colui che mi aveva scritto aveva ragione, io non aveva torto, ho preso la penna ed ho scritto io pure.

Caro Dottore,

Fatemi sapere a rigor di posta, ed anche per telegrafo, lo stato di salute di quell'Amico. Fatemelo sapere e siate sicuro della eterna riconoscenza del

Vostro Servo e cuoco
ARLECCHINO

Il Dottore — viva la faccia sua — mi ha risposto con una velocità degna del fluido elettrico e del telegrafo transatlantico sottomarino.

Caro Arlecchino,

Io visito notte e giorno quell'Amico, il quale ti saluta, e posso dirti che quell'Amico, coll'aiuto di Domenedio è assicurato.

Comandami in tutto quello che ti pare piace e credimi.

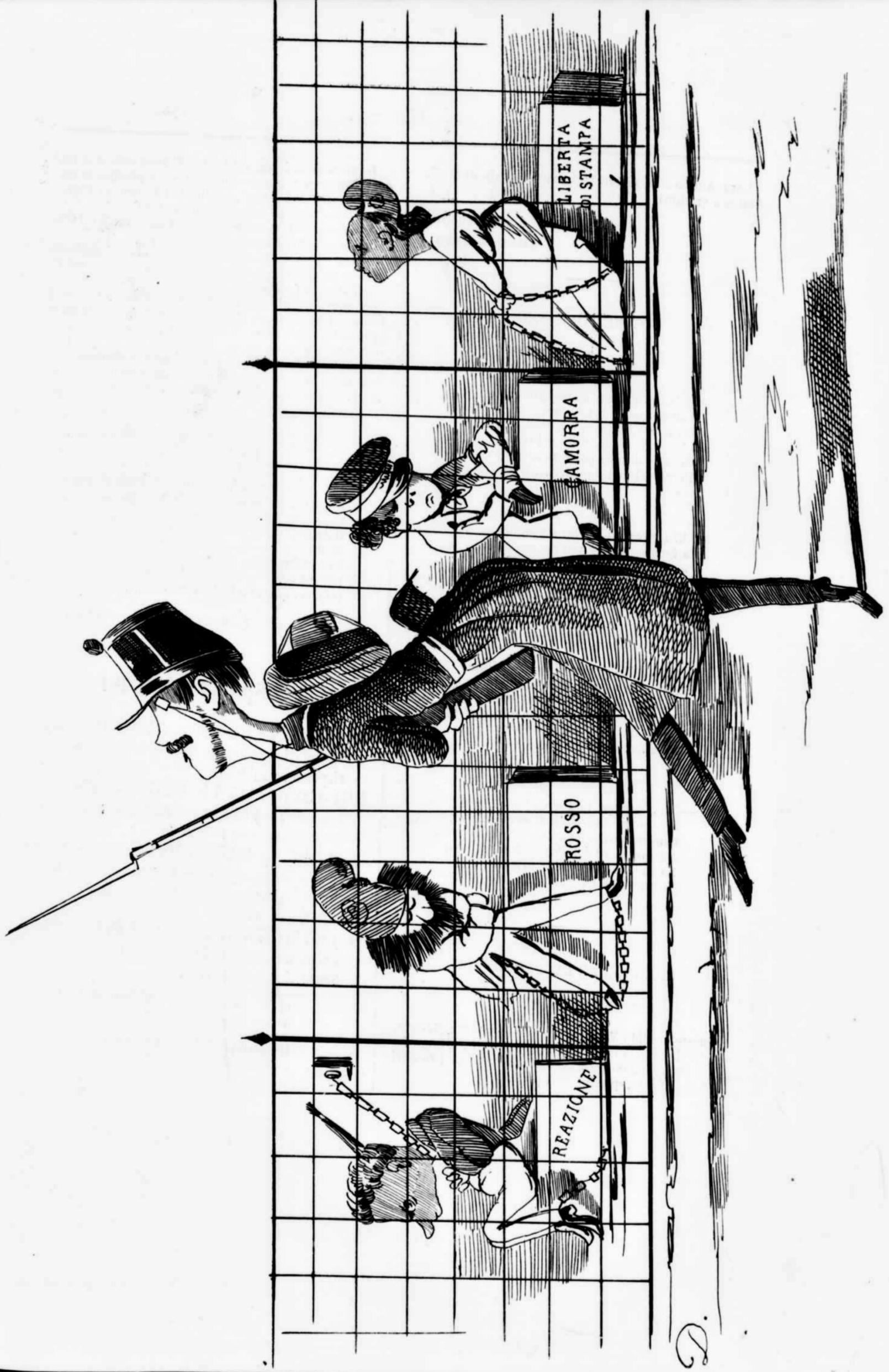
Tutto tuo
DOTTOR X X X

Io poi non ho mancato al mio dovere; senza perdere un momento di tempo, ho scritto così:

Mio carissimo Appassionato,

Eccovi servito—Arlecchino vi serve a volo; e quando sarà morto Arlecchino, morirà anche l'esattezza e l'amizizia sopra la faccia della terra.

Quell'Amico, se non sta perfettamente bene, non sta nemmeno perfettamente male—Quell'Amico, come mi assicura una persona altolocata, è assicurato.



Caro Amico, fa sapere agli Amici lo stato di quello Amico e credimi,

Tuo Amico
ARLECCHINO

NOTIZIE POLITICHE

I.

—Ho saputo da un uomo altolocato
Che alla metà di Ottobre, e senza fallo,
Da Roma nostra noi vedrem levato
L' occupatore esercito del Gallo;
Ciò non di men noi resterem lontano,
Perchè ci mette piede..... il Musulmano.

II.

—*Mi scrivon da Torino:* « Caro Arlecchino,
» Le cose nostre van col vento in poppa,
» Or che viene Girolamo a Torino,
» Ci metteremo veramente in groppa:
» Napoli senza Assedio rimarra,
» Ed ogni nodo si.... riannoderà!

III.

—*Dice la Discussion:* Non è possibile
Trovar di meglio dello *Statu-quo*;
Un miglior Ministero è arcimpossibile,
Perchè questo che abbiám è *comme il faut*;
Ogn' Italian, ch'è Italiano vero,
Deve fare adesione al Ministero.

IV.

—Non ha guari in Torino hanno inventato,
Uno strumento, ch'è di gran virtute;
Quattro medaglie all' inventore han dato,
All' inventore del *Paracadute*,
So che il riconoscente Ministero
Commendator farallo o Cavaliere.

IL SIGNOR DE LAGUERRONIERE

Quattro parti

Questo candido Visconte, questo Senatore colla coda,
questo giornalista innamorato del quindici legittimo fra
pochi giorni *smammerà* sul suo organetto quattro altri
articoli di fondo, quattro altri parti.

Il primo di essi sarà intitolato. *L' Italia-sette* e ci farà conoscere con evidenza palpabile e con precisione matematica che il 7 è più perfetto dell' 1, benchè Domenico fosse 1 e 7 fossero i peccati mortali.

Il secondo ci farà conoscere che Francesco II è l'eroe più cavalleresco del secolo e del bisecolo.

Il terzo ci farà sapere che il più valoroso soldato del mondo è il soldato del Papa, perchè quando combatte, combatte con l'ombrello.

Il quarto ed ultimo, finalmente, ci dimostrerà che il Duca del Pontone di Maddaloni è la migliore tra tutte le macchine da guerra, e che la catapulta, l'ariete ed il montone, paragonati a lui, sono zero, via zero, zero.

Questi quattro articoli, che saranno certamente articoli di fondo, verranno dedicati tutti quanti al celebre Marchese de' Cavalli storni ed al suo cacciatore.

SCIARADA

Sta il mio *primiero* in terra in cielo in mare,
E per la caccia due n' hai da portare,
L' un diverso dall' altro—L' altro mio
Il destino soffri più crudo e rio
Mal fornita d' amante e di marito
Fa l' uno traditor, l' altro tradito.
Benchè altra volta dissi ch' era nero.
Or direi quasi: è *tutto* il Ministero.

Sciarada precedente: ATII-LA

Dispacci Elettrici

D. URBANO A KING-VISONE-KANG---Voler sapere stato brigantaggio province meridionali---rispondere subito.

KING-VISONE-KANG A D. URBANO---Tutto essere tranquillo---Poter camminare oro mano---Brigantaggio essere fenomeno.

MARFORIO AD ARLECCHINO---Ciccio avere messo carrozza nuova --- In vece cavalli usare ciucci---Questa carrozza servire entrata trionfale stalla avi suoi.

D. GIOVANNI PRATI AL SINDACO DI LISBOA---Preparato epitalamio ---mandare mbramma---Senza lire non sonare lira.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.